Post to Pdf

Smart working in lockdown: anche la lingua italiana è malataaa

Ha fatto furore un video nel quale in modo garbato, ma estremamente efficace, il poeta Paolo Gambi “traduce” in italiano unanormale conversazione tra… italiani. Esatto: italiani che chiacchierano tra loro nello strano idioma del XXI secolo, che è lalingua di Dante contagiata da parole inglesi usate a sproposito. Gli inglesismi, a partire dal mondo del business, sonopenetrati proprio come un virus in ogni ambito della vita quotidiana. E in tempi di lockdown – insomma, di quarantena – ilfenomeno sta peggiorando.

Infografica – La biografia dell’intervistato Paolo Gambi

– Paolo, come sta la lingua italiana? Era moribonda già prima del virus?

– La nostra lingua è ancora viva e vitale, per fortuna. Ogni giorno rinasce, cambia, si riassesta. L’uso di parole straniere èinsito nel processo quotidiano di reinvenzione: ai tempi di Roma i prestiti arrivavano dal greco, nell’Ottocento si prendeva dalfrancese, dal XX secolo in poi domina l’inglese. Il punto è che l’uso è ormai divenuto un abuso, e preoccupa molto la velocitàdi questo fenomeno, talmente rapido e potente da sembrare inarrestabile.

– Quali sono gli esempi più stupidi di parole inglesi usate al posto di quelle italiane? Pensiamo a “mission”, dove basta togliere la vocale finale per darsi un tono.

– Rumour, community, villain… ma andiamo in ordine alfabetico: brand / marchio, concept / idea di base, fitness / ginnastica, gossip / pettegolezzo, party / festa, meeting / incontro, sexy / sensuale, team / squadra, e ce ne sarebbero molte altre, anchese detesto in particolar modo background (fondo, retroterra), backstage (dietro le quinte) e workout (allenamento).

Developer By Post to Pdf